

VENERDÌ 5 APRILE 2019
La Settimana

Sabato si inaugura l'area di laminazione del torrente Lura, realizzata per contenere le piene, «un habitat per proteggere gli abitati»; si potrà passeggiare attorno al laghetto dove già diverse specie hanno trovato casa e ha fatto «tappa» anche l'airone bianco; il progetto sarà presentato a Roma in un convegno nazionale



NELLA NATURA
Uno scorcio della nuova area con il ceppo lombardo, pietra autoctona e, sotto, il sindaco Benetton e il suo vice Basilio e l'architetto Lopez durante la visita di lunedì pomeriggio



AL PARCO A SPASSO NEI «PRATI DEL CEPPO»

IL TORRENTE E LE TANTE ATTIVITÀ IN NUMERI

46,2 chilometri

LA LUNGHEZZA TOTALE DEL LURA
Di questi 28 chilometri corrispondono al tratto nel Ples Valle e sorgenti Lura. Il 50% del territorio attorno al torrente è urbanizzato.

6 aprile

INAUGURAZIONE DE «I PRATI DEL CEPPO»
L'appuntamento è al mattino, dalle 10.30, con gli interventi istituzionali, il taglio del nastro, alcune letture del libro «Noi e il Lura» ed esibizione della Junior band. Nel pomeriggio, dalle 15, passeggiata a gruppi

22 aprile

«CACIA ALL'UOVO»
L'evento è dedicato ai bambini da 4 a 10 anni e si terrà al Centro biodiversità del parco (ingresso da via Brianza, a Lomazzo) dove si scopriranno quali animali depongono le uova nel parco e dove trovarli. Iscrizione obbligatoria. Info: Koinè cooperativa sociale 320 9572736

11 aprile

CORSI DI BIRDWATCHING
Sei incontri serali e due uscite pratiche per conoscere il mondo degli uccelli. Gli incontri (dalle 20.45 alle 22.30) si terranno nella sede del Parco Lura di via IV Novembre, 9A a Cadorago-Castino al Piano.

5-6 maggio

SI CAMMINA AL PARCO
Corso di nordic walking e Camminate consapevoli e sensoriali. Info: 320 9572736

LOMAZZO *ibuti* Un bosco da far rinascere con castagni e carpini. Un luogo dove osservare marzaiolo, aironi bianchi, martin pescatori, tuffetti e 33 tipi diversi di libellule. Una pietra che con tutti i suoi ciottoli racconta una storia che si perde nelle glaciazioni. È un luogo tutto da scoprire. Stiamo parlando de «I prati del ceppo», nati attorno all'area di laminazione del torrente Lura, che saranno inaugurati domani, sabato, con taglio del nastro alle 11.30. Lunedì li abbiamo visitati «in anteprima» accompagnati dall'architetto **Francesco Occhiuto**, direttore del parco, e dall'architetto **Fabio Lopez**, che ne fu il primo direttore; con noi, per un tratto di strada, anche il sindaco di Lomazzo **Valeria Benetton**, il suo vice **Ezio Basilio**, e la collega di Bregnano **Elena Daddi**.

Il nostro viaggio alla scoperta del «prati» inizia al Centro biodiversità di via Brianza dove c'era l'ex depuratore ed era un'area abbandonata, mentre oggi è un centro per accogliere il visitatore», spiega l'architetto Occhiuto, indicando poi delle vasche «sistematiche e utilizzate per il ripopolamento di rane e tritoni». Quasi si fosse sentita chiamata in causa, una rana al nostro passaggio fa un balzo creando sull'acqua prima immobile i tipici cerchi concentrici. La nostra «guida» ci invita a guardarci intorno dove «prima c'erano solo robinie che, un po' alla volta, vengono sostituite da carpini, querce e castagni».

Ci lasciamo alle spalle il centro, (dove vengono organizzate tante attività dalla cooperativa Koinè, soprattutto per i più piccoli), per visitare la nuova area che, scopriamo subito, «è demaniale, come se fosse un lago o un fiume» e per realizzarla «sono state acquistate tante particelle di terreno che erano di molti diversi proprietari». Fino a qualche tempo fa «erano campi coltivati a mais, importante per l'agricoltura, ma



I protagonisti e i partecipanti all'incontro di lunedì per presentare i lavori

paragonabile a un deserto per piante e animali».

Oggi «è un pezzo importante del parco, dove abbiamo ricostruito un habitat con boschi, un laghetto permanente, filari e prati che in parte cresceranno incolti». Un intervento accompagnato da uno slogan: «Creare un habitat per proteggere gli abitati». E proprio l'habitat ricreato ha già attirato diverse specie animali dando un bel daffare ai naturalisti che le stanno monitorando. Tra i graditi ospiti l'airone bianco in una zona dove ormai è noto il «cugino» cenerino. Dicevamo un'opera preventiva che «per-

mette di proteggere in primis Saronno dove il torrente in alcuni punti è "tombinato". Un'opera ritenuta indispensabile per contenere le piene del torrente», precisa Occhiuto, sottolineando come si tratti di «un'infrastruttura verde idraulica con i suoi limiti e le sue caratteristiche, si configura come una piccola diga, ma è anche un'opera verde, dove si fa manutenzione e gestione del verde appunto come nei parchi territoriali».

Veniamo al nome scelto. «Dopo indagini storiche e ricerche, questa è l'unica toponomastica ritrovata, in passato vi era una

strada consortile che si chiamava "ai prati", mentre il ceppo è stato ritrovato durante gli scavi», aggiunge, spiegando che «si tratta di un insieme di ciottoli di fiume ed è l'unica pietra autoctona, lasciata dai ghiacciai ritirandosi. All'interno c'è l'insieme di un campionario vasto di pietre delle Alpi lombarde. È stata molto usata per le rifiniture di palazzi milanesi del Liberty, ad esempio». Guardandoci attorno vediamo delle piante che si preparano a rivestirsi di fiori e altre appena piantate che contribuiranno ad abbellire i percorsi attorno al laghetto e altri che diventeranno bosco. «Tra quelle piante ci sono anche esemplari di Pado, un ciuffo nostrano ormai soppiantato da altri e quasi scomparso nella nostra zona».

C'è ancora qualche finitura da completare e occorre dare tempo alla vegetazione di crescere e prendere i suoi spazi, ma il colpo d'occhio fa dimenticare la vicina strada trafficata e si ha davvero l'impressione di immergersi nella natura, con un sottofondo di cinguettii e richiami di uccelli acquatici.

L'area di laminazione è anche «un'esperienza pilota» che sarà presentata nel convegno nazionale che si terrà tra qualche giorno a Roma «come buona pratica per i contratti di fiume».

«Il parco e il Lura sono emozione, un'esperienza da vivere, una storia che ti accompagna lungo 70 anni»



Lo scrittore Giuseppe Guin e uno scorcio dell'area

LOMAZZO *ibuti* «È un libro da leggere, non bisogna solo guardare le foto e le didascalie: anche se sembra una cosa scontata lo voglio sottolineare perché il parco, per questa pubblicazione, non a caso ha scelto un romanziere». Ha messo subito le cose in chiaro lo scrittore **Giuseppe Guin**, autore del libro «Noi del Lura - Il futuro da una storia», realizzato proprio in occasione dell'inaugurazione de «I prati del ceppo». «Il parco e il Lura sono emozione, un'esperienza da vivere, una storia che ti accompagna lungo 70 anni», aggiunge, svelando che «non ci sono notizie e dati, ma il racconto dagli anni Quaranta a sabato (domani, giorno dell'apertura ufficiale, ndr)». Guin ha

raccolto diverse testimonianze per realizzare questo libro. «Ho ascoltato le persone che hanno vissuto il Lura, una trentina, e ciascuno ha raccontato le storie, i ricordi e gli aneddoti, come quei ragazzi di allora che si sfidavano lanciando i sassi da una sponda all'altra». «Non è un libro didattico e non è neppure nato da una ricerca in biblioteca e magari qualche vicenda non è neppure realmente esistita, ma contribuisce a dare il gusto dell'atmosfera che si viveva allora e di cosa possa davvero essere successo come quando a Saronno il Lura stava esondando o quando l'Angiolo pescava i gambetti col nome Lusini».